

**RELAZIONE
ANNUALE**

L'elemento che più
sconcerta è che, a fronte
di un costante aumento
dell'età media delle

donne che si
sottopongono alla Pma, la
diminuzione è maggiore
per quelle più giovani

Fecondazione in vitro Per la prima volta nati meno bambini

*Aumentano sempre più gli embrioni congelati: sono 18.798
Il ministro Lorenzin: calo che preoccupa. Va approfondito*

DA ROMA EMANUELA VINAI

La fecondazione artificiale in Italia fa nascere sempre meno bambini, mentre cresce il numero di embrioni crioconservati. Questi in sintesi i primi dati che emergono dalla Relazione sullo stato di attuazione della Legge 40/2004 che regola la Procreazione medicalmente assistita (Pma) del ministero della Salute, presentata ieri in Parlamento. La Relazione raccoglie i dati dell'attività dei Centri nell'anno 2011 e rivela come tali indicatori confermino solo in parte il trend degli anni precedenti. Infatti, si legge nel documento, «considerando tutte le tecniche Pma, anche nel 2011 aumentano le coppie trattate, i cicli iniziati e le gravidanze ottenute, come già osservato negli anni precedenti, ma per la prima volta dall'entrata in vigore della legge 40 diminuisce complessivamente il numero dei bambini nati vivi, che nel 2011 sono 11.933, rispetto ai 12.506 dell'anno precedente». Ad un aumento delle coppie che fanno ricorso alla Pma non corrisponde un'analoga crescita di «bimbi in braccio». In particolare, si evidenzia, il calo più vistoso si è registrato per le tecniche "a fresco" di secondo e terzo livello, quelle in cui non vengono utilizzati gameti e/o embrioni già crioconservati. Rispetto al 2010, nonostante un incremento dei cicli del 6,5% si registra in questo caso anche un calo delle percentuali di gravidanze (-1,4%) insieme a una diminuzione consistente dei bambini nati vivi (-5,9% corrispondente a 552 nati in meno). Un calo analogo si osserva per le tecniche di primo livello (inseminazione semplice), per le quali però si registra anche una maggiore perdita di dati al follow up. L'elemento che però più sconcerta è che, a fronte di un costante aumento dell'età media delle donne che si sottopongono alla Pma, la diminuzione delle percentuali di gravidanza è maggiore per le donne più giovani. Si passa infatti dal 31% del 2010 al 29,2%

del 2011 per donne con età inferiore o pari a 34 anni. Dati che lo stesso ministro Beatrice Lorenzin definisce «preoccupanti» e che richiedono «un approfondimento ulteriore per poterne individuare le cause». Per far luce su questa situazione, il ministero «intende esaminare i dati già disponibili riferiti ai singoli centri Pma per verificare più analiticamente gli andamenti nazionali e poter avviare poi le iniziative più opportune per garantire alle coppie, e in particolare alle donne che accedono alla Pma, la massima trasparenza delle informazioni disponibili insieme alla massima appropriatezza degli interventi offerti».

Cresce il numero di embrioni formati e trasferibili: sono 118.049 nel 2011, erano 113.019 nel 2010, 99.258 del 2009 e 84.861 nel 2008. E, confermando un inarrestabile trend, è sempre minore il ricorso alle tecniche di crioconservazione degli ovociti, mentre aumenta esponenzialmente il numero degli embrioni crioconservati: sono 18.798 nel 2011, a fronte dei 16.280 nel 2010, dei 7.337 del 2009 e dei 763 del 2008. L'incremento esorbitante è frutto diretto della sentenza della Corte Costituzionale n. 151/2009 che ha abolito il numero massimo di tre embrioni da trasferirsi in un unico e contemporaneo impianto, liberalizzando, di fatto, la possibilità di ricorrere alla crioconservazione degli embrioni. Eugenia Roccella (Pdl) saluta con favore l'iniziativa del ministero di avviare un'analisi dei dati, laddove la lettura della relazione svela come «la sentenza della Corte, che era stata salutata come una correzione che avrebbe portato ad una maggiore efficacia delle tecniche, sembra aver sortito il risultato opposto

il ricorso massiccio alla crioconservazione embrionale e la riduzione di quella ovocitaria indicano cambiamenti nelle procedure seguite dai centri di procreazione assistita rispetto a quelli degli anni precedenti».

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE

I NUMERI
11.923

I BAMBINI NATI CON LA PMA NEL 2011

12.506

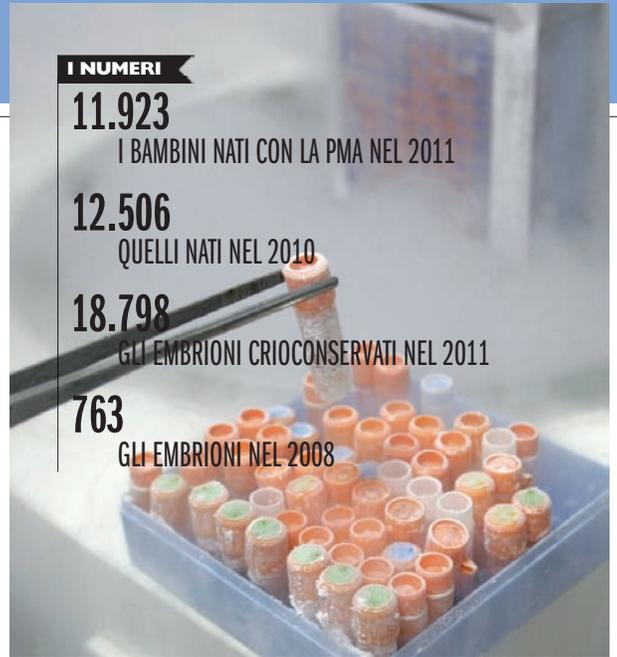
QUELLI NATI NEL 2010

18.798

GLI EMBRIONI CRIOCONSERVATI NEL 2011

763

GLI EMBRIONI NEL 2008



Denunciati in Italia e forse truffati in Ucraina Finisce male per due italiani il viaggio della provetta

DA CREMONA

Isogno del figlio ad ogni costo può costare caro e, come spesso succede a coloro che sfidano l'orologio biologico, può tradursi in una solenne delusione. Anche con conseguenze giudiziarie imprevedibili. È quello che sperimentano ogni anno centinaia di coppie italiane con i cosiddetti "viaggi della provetta" che forse sarebbe più opportuno chiamare "viaggi delle illusioni". Questa volta la disavventura - come riferisce l'agenzia di stampa Andkronos - sarebbe toccata a una coppia di cinquantenni del Cremasco che hanno puntato sull'Ucraina. Obiettivo? Pagare una «mamma surrogata» per portare in grembo il figlio tanto desiderato e mai avuto. Costo del servizio: 30 mila euro. Gli uteri in affitto si pagano caro e gli aspiranti genitori avrebbero versato fino all'ultimo centesimo la cifra richiesta, pur di realizzare il loro sogno. Al ritorno in Italia cominciano i problemi. I coniugi

Coppia di Crema si rivolge a un centro dell'ex Unione sovietica per sottoporsi alla pratica dell'utero in affitto, illegale nel nostro Paese. Il piccolo affidato a un istituto

finiscono in tribunale e ora rischiano di perdere il bambino che, nel frattempo gli è stato tolto e affidato a un istituto. L'accusa di cui devono rispondere in sede penale è: alterazione di stato civile. Il piccolo è stato registrato all'anagrafe di Kiev come figlio della coppia, secondo quanto permesso dalla legislazione di quel Paese dove la maternità surrogata è riconosciuta. Ma il documento per gli uffici italiani - nel nostro Paese la pratica a cui hanno fatto ricorso gli aspiranti genitori è illegale - non dice il vero. «Per la coppia è stato predisposto il rinvio a giudizio e a ottobre si entra nel merito del processo -

spiega l'avvocato Giovanni Passoni che segue la coppia -. Per noi non esiste nessuna alterazione nel documento che, in base alla legge internazionale, deve essere considerato valido per l'autorità italiana. Esiste una convenzione con l'Ucraina e altri Stati membri».

Sul caso c'è un procedimento aperto anche in sede civile, perché i genitori vogliono riavere il loro bambino. Ma c'è un dato che potrebbe complicare le cose: sembra che il Dna del bimbo sia incompatibile con quello dei due italiani, spiegano i legali che seguono la coppia. Cioè il bambino non avrebbe neanche il patrimonio genetico del papà che, secondo quanto dichiarato, ha donato il seme per la procedura di fecondazione assistita e l'impianto nell'utero in affitto. «Potrebbe anche profilarsi all'orizzonte una truffa», ipotizza il legale. «Ma è ancora tutto da chiarire». Intanto il piccolo, vittima incolpevole di questa triste vicenda, ha oggi quasi due anni.